

Bio-ethos

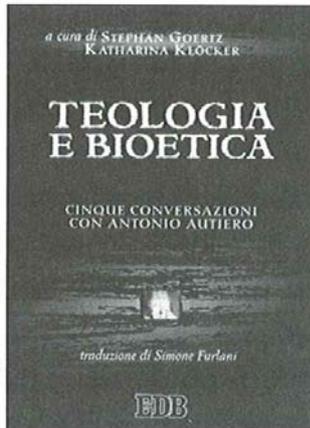
rivista di bioetica, morale della persona e *medical humanities*

Numero: 8

Volume: 3

Data: Gennaio-Aprile 2010

Pagina/e: 90-91



**S. GOERTZ –
K. KLÖCKER**

(a cura di),
Teologia e bioetica.
Cinque conversazioni con Antonio Autiero,
EDB, Bologna 2010,
pp. 111
€ 8,50

Nel 1989 il Centro Editoriale Dehoniano pubblicava per i lettori italiani un testo tradotto dall'inglese dal titolo "Theology and Bioethics" a cura di E.E. Shelp. Per quella occasione A. Autiero, ordinario di Teologia morale nella facoltà di Teologia cattolica dell'Università di Münster, fu autore della prefazione nella quale scriveva: «L'etica è ricerca di giudizio sull'agire umano. Essa si muove tra i due poli dell'ispirazione recondita e dell'argomentazione immediata [...] Essa si consuma interamente nell'ambito della comprensione razionale del vivere e tuttavia rinvia alla conoscenza illuminativa della fede, senza per questo essere né un puro calcolo di razionalità né un semplice discorso applicativo della fede religiosa» (p. 7). In quel libro Autiero presentava per la prima volta al lettore italiano il nesso complesso della struttura dell'etica nell'ambito della bioetica. Ragion per cui si poneva la necessità di indivi-

duare gli spazi operativi della ragione e gli appelli della fede, al fine di lanciare un ponte di reciproca comprensione e di dialogo tra il teologo e il bioeticista. A distanza di vent'anni, di acqua sotto i ponti ne è passata, ma non si può dire che si è sempre andati avanti sul versante della capacità di concertare nel cantiere dei lavori in corso. Sovente si sono ripetute le defezioni, si sono alzati muri più che costruito ponti. E lo scrivo a proposito proprio della teologia della quale non sempre i teologi esibiscono un'auto-comprensione che ritiene assodato che l'etica si consumi interamente nell'ambito della comprensione razionale del vivere, sebbene sia irrinunciabile il suo ancoraggio a livelli antropologici di natura rivelativa. Autiero è uno di quei teologi che, invece, ne è sempre stato convinto e che per questo, nel testo che presento, non più nella veste di autore di una prefazione ma nel ruolo di un referente autorevole, non si accontenta di risposte semplici ed è disposto, nel dialogo con un politico, con un cardiocirurgo, con un biologo, con un bioeticista e con un filosofo, a discutere le questioni più scottanti dal punto di vista dei problemi etici che sollevano, per mostrare a tutti che l'etica deve essere capace di mostrare la complessità delle questioni senza alcuna semplificazione di sorta. Il testo attraversa questioni che vanno

Bio-ethos

rivista di bioetica, morale della persona e *medical humanities*

Numero: 8

Volume: 3

Data: Gennaio-Aprile 2010

Pagina/e: 90-91

dalla liceità o meno dei trapianti alla ricerca delle cellule staminali; dalle questioni di biopolitica all'eutanasia, con annessi e connessi (testamento biologico, cure palliative, ecc.); infine, ma non meno importante, nelle conversazioni non ci si sottrae all'interrogativo ultimo: il rapporto tra fede e ragione. Il lettore è condotto con leggerezza dentro alle questioni senza, però, alcuno sconto dei nodi più salienti e dei termini-chiave. Come interlocutori di Socrate, si ha l'impressione di ascoltare una storia che non c'entra e di disperare di fronte all'interrogativo: cosa devo fare? Poi, i problemi, quelli centrali, emergono e il lettore è chiamato ad interagire con la propria intelligenza e il proprio senso etico. Decisiva mi sembra l'ultima conversazione tra il teologo e il filosofo perché, come ho detto, l'interrogativo di fondo è: qual è il vero rapporto tra fede e morale? Volente o nolente, cosciente o meno, è nella misura in cui coglie e interpreta il complesso articolarsi di tale rapporto che il lettore deciderà della bontà di questo libro. Autiero scrive: «lo concepisco Dio non come fonte della morale, bensì come fonte di autocoscienza dell'uomo credente» (p. 97). Mi sembra questa la frase-perno che scongiura una bioetica *della* teologia, una bioetica *dalla* teologia e, soprattutto, una bioetica *senza* teologia. Piuttosto, afferma con forza una bioetica

insieme alla teologia, la quale ha il compito di riflettere certamente su che cosa significhi l'idea di Dio per l'agire morale, ma che non trasforma Dio in una fonte diretta per le norme del medesimo agire. Solo alla luce di questa autocomprensione della teologia morale, allora, *Ins Gespräch gesprach: Theologie trifft Bioethik*, come recita il titolo dell'edizione originale uscito due anni prima in lingua tedesca, si può parlare di incontro tra due discipline senza pretese egemoniche da entrambe le parti.

P. Cognato